



Per discutere la civica. Seconda edizione riveduta e ampliata con una postfazione di Pio Caroni

Aldo Foglia, avvocato e docente presso l'Università degli studi dell'Insubria
e presso la SUPSI

| 67

*L'inserimento nei curricoli di scuola media e media superiore della civica ha stimolato la redazione della seconda edizione del volume di Aldo Foglia Per discutere la civica*¹.

A seguito dell'iniziativa popolare *Educhiamo i giovani alla cittadinanza (diritti e doveri). Insegnamento della civica*, accolta in votazione il 24 settembre 2017, ha fatto la sua comparsa nei curricoli di scuola media e media superiore del Canton Ticino una nuova disciplina di studio, denominata 'educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia'², sinteticamente chiamata 'civica'. Ma come definire la nuova disciplina scolastica? Quali ne devono essere i contenuti, ritenuto che né l'iniziativa, né il nuovo articolo di legge lo specificano, demandando il compito di farlo ai regolamenti e ai piani di studio? L'autore del testo *Per discutere la civica* aveva cercato di rispondere a questa domanda già nel 1991, data della prima edizione del volume³, quando, chiamato a 'far discutere di civica' un gruppo di insegnanti, aveva dovuto constatare come fosse indispensabile, per poter affrontare tematiche inerenti alla vita civica, disporre di strumenti concettuali sufficienti per conoscere, comprendere e inquadrare il contesto in cui quella tematica si colloca. Con la nuova pubblicazione, riveduta e ampliata, si è creduto giustificato riproporre la medesima convinzione alla vigilia dell'introduzione della nuova materia scolastica. Il volume si propone perciò di fornire specialmente ai docenti – il testo è altrimenti inaccessibile senza adeguato accompagnamento agli studenti delle scuole medie e medie superiori – un recupero del significato profondo dei concetti più importanti della disciplina del diritto costituzionale, la base stessa della 'civica', senza la conoscenza dei quali ogni discussione di civica risulterebbe sterile, superficiale, di pancia. Una proposta che si fonda peraltro sulla convinzione che la civica non va intesa, come si faceva un tempo, alla stregua di una sorta di catechismo laico, con il quale venivano somministrate le 'formule magiche' delle nostre istituzioni politiche, presentate come dei meccanismi perfetti, indiscutibili, esistenti da tempo immemore, da apprendere quindi come un dogma, tanto indiscutibile quanto inspiegabile e chiamati – questi meccanismi – a trasmettere una visione idealizzata della convivenza sociale. Piuttosto, il testo si propone di mostrare come la 'civica', meglio le istituzioni della vita collettiva, siano per l'essenziale 're-

gole', ovvero parole di quel linguaggio particolare chiamato 'diritto'. Dunque strumenti raffinati e complessi, deputati, da quando esistono le società, a veicolare la rappresentazione delle modalità di gestione della conflittualità umana, a rappresentare un preciso ordine sociale e a fissare le modalità comportamentali che sono state scelte da quelle società come quelle da seguire. Un linguaggio solo apparentemente semplice e accessibile, quello del diritto, quindi della civica, in realtà profondo e complesso, come le conflittualità sociali che dietro a esso vengono a comporsi. Un linguaggio per lo più sconosciuto, perché settoriale e specifico, anche se le parole della civica sono sulla bocca di tutti. Ma si tratta di parole, quelle di 'Stato', 'governo', 'democrazia', 'federalismo', 'diritti popolari', 'comune', 'diritti fondamentali' – illustrate in altrettanti capitoli del testo – dense cognitivamente e perciò poco accessibili, mentre al loro posto hanno corso appunto le 'formule magiche' della civica, ripetute a memoria, ma senza che se ne abbia una cognizione effettiva. Il testo *Per discutere la civica* non vuole fornire però ricette per superare la disaffezione attuale nei confronti della politica. Non è nemmeno un prontuario⁴ per gli studenti, perché in questa materia di pronto non vi è proprio nulla. Si propone piuttosto di fornire ai docenti e agli adulti interessati la possibilità di dotarsi di un bagaglio concettuale che consenta di prendere davvero in mano la propria collocazione nelle dispute sociali in cui si è coinvolti, volenti o nolenti, e di almeno comprendere come anche i concetti elaborati dal diritto abbiano fatto la loro parte nel farci accettare le soluzioni che si sono imposte. *Per discutere la civica* propone dunque una ricostruzione dei concetti fondamentali della disciplina, per mostrare come non si tratta di dogmi astorici e del riflesso di costruzioni sociali perfette, bensì di regole, in quanto tali né giuste né sbagliate, ma il prodotto di una lunga, complessa e anche dolorosa vicenda di uomini e donne in carne e ossa, coinvolti in conflitti reali, risolti sul campo, non solo nella regolamentazione astratta della giuridicità. Una storia sia sociale, quella dei fatti della vita 'civica', sia culturale, vale a dire quella scritta dalle parole del diritto costituzionale. Una vicenda, racchiusa nei concetti fondamentali della civica, che investe tutte le componenti dell'esistenza umana, da quelle biologiche, sociali ed economiche a quelle psicologiche, emozionali e cognitive. Racchiuse e veicolate nei simboli linguistici della lingua

Note

¹ Foglia, A. (2019). *Per discutere la civica. Seconda edizione riveduta e ampliata con una postfazione di Pio Caroni*. Manno: edizioni SUPSI.

² Formalmente fissato nel nuovo art. 23 cpv. I della Legge della scuola del 1° febbraio 1990 nei termini seguenti: "al fine di rendere i giovani coscienti dei fondamenti delle istituzioni politiche e civili ed educarli ai loro diritti e doveri di cittadini, nelle scuole medie, medie superiori e professionali sono promossi e assicurati l'insegnamento e lo studio della civica nonché l'educazione alla cittadinanza e alla democrazia".

³ Foglia, A. (1991). *Per discutere la civica*. Lugano: edizioni ISPPF.

⁴ Foglia (2019). *Postfazione*, p. 204.



©iStock.com/DenKuvaiev

del diritto, anche di quel dialetto chiamato ‘civica’. Ma una lingua è tale solo se la si parla davvero! Di qui la necessità, anche educativa e formativa, di ‘discutere la civica’, ovvero farla praticare già a scuola, palestra del futuro cittadino. A condizione che – come il testo vuol ricordare, antepoendo al ‘discutere’ il modale ‘per ...’ – ci si attrezzi adeguatamente, si recuperi cioè il significato delle parole utilizzate, si sia o si diventi consapevoli delle funzioni del linguaggio del diritto, dunque delle istituzioni della civica. Perciò il testo è rivolto ai docenti, in primo luogo, perché forniscano agli studenti interpretazioni praticabili e scientificamente fondate delle istituzioni civiche, in modo che le possano usare ‘per discutere’, ma che lo facciano in modo consapevole perché comprensivo della realtà quotidiana in cui la civica serve, vale a dire la gestione della cosa pubblica. Non si dimentichi, comunque, che educazione alla cittadinanza vuol dire confrontarsi con problemi profondi e complessi, og-

getto di controversie che solo apparentemente sono risolte dal diritto, ma che in realtà possono essere superate solo grazie al confronto politico-sociale tra i cittadini.

Perciò si ritiene che questa pubblicazione possa rivelarsi interessante per i docenti, ma anche per gli studenti, quale supporto all’insegnamento della civica e della storia.

Per qualsiasi richiesta di informazioni o ordinazioni è possibile contattare il Centro competenze tributarie della SUPSI all’indirizzo e-mail: diritto.tributario@supsi.ch.